

Depuratore del Garda: un esposto dei sindaci del Chiese alla Corte dei Conti

La tensione sulla vicenda del depuratore del Garda entra nel vivo con le schermaglie dei due blocchi pressoché compatti a fronteggiarsi: da una parte i sindaci del bacino lacustre che sostengono la necessità di procedere alla realizzazione dell'impianto, dall'altra quelli rivieraschi che sul fiume Chiese non hanno alcuna intenzione di dar vita ad alcunché. Ora in un comunicato congiunto firmato da 11 primi cittadini dell'area del Chiese, tra cui quello di Montichiari Marco Togni, e dal presidente della comunità montana di Valle Sabbia giunge una nuova staffilata: «Credevamo che le istitu-



Marco Togni

zioni avessero toccato il fondo ma ora stanno addirittura andando oltre. Apprendiamo – si legge nel comunicato diramato agli organi di stampa – che la Comunità del Garda, che

non si è nemmeno riunita in assemblea, ha prodotto un documento unitario circa l'approvazione dell'odg sull'impianto, un documento però non firmato da nessuno. Dunque qualcuno, a insaputa dei soci, ha prodotto un atto falso e la Comunità del Garda è un ente giuridico a tutti gli effetti, composto da soci pubblici, i comuni gardesani. Questo è un fatto gravissimo». Il comunicato ribadisce le tesi già espresse in passato circa "l'assenza di copertura finanziaria necessaria a realizzare un'opera pubblica, per questo abbiamo proceduto a un esposto alla Corte dei Conti per procu-

rato allarme. Abbiamo inoltre richiesto che i risultati dell'ispezione appena conclusa da Drafinsub siano resi pubblici il prima possibile affinché essi possano essere oggetto anche di una relazione tecnica da parte di terzi, a garanzia del contraddittorio che nell'opaca vicenda del depuratore è quanto mai opportuno che sia garantito. I timori che abbiamo sulla gestione di Acque Bresciane – conclude il comunicato – le abbiamo espresse tutte in una lettera di risposta che noi sindaci del Chiese abbiamo inviato al Commissario straordinario per la depurazione del Garda". (fe.mi.)

Depuratore del Garda: i sindaci del lago e del Mantovano uniti per la realizzazione

Sindaci uniti per il depuratore. I primi cittadini del bacino gardesano, insieme a quelli del mantovano, in un documento unitario sul sistema di riqualificazione e di collettazione delle acque del Garda ribadiscono l'importanza dell'impegno condiviso, assunto e sottoscritto dai territori veronesi e bresciani del lago per la realizzazione del nuovo collettore del Garda.

«Un impegno che va rispettato per il bene e per il futuro di tutte le comunità interessate». Il testo scritto è arrivato subito dopo l'esposto presentato dal presidio 9 agosto per presunto procurato allarme contro alcuni esponenti delle istituzioni lacustri, tra cui l'ex ministro Maria Stella Gelmini. Secondo il presidio



Maria Stella Gelmini

costoro avrebbero dichiarato inesattezze con lo scopo di mettere a repentaglio la serenità della gente e giustificare così l'approdo al nuovo depuratore. I sindaci hanno firmato la nota, destinata al ministro dell'Ambiente e alla Regione, all'unanimità:

fanno parte del gruppo anche i primi cittadini di Padenghe, Desenzano, Lonato, Moniga, Salò e poi ancora dei Comuni di Cavriana, Monzambano, Ponti sul Mincio, Volta Mantovana, Goito, Medole, Valleggio sul Mincio.

I rispettivi sindaci ritengono che l'opera complessiva, come è stata progettata e si sta realizzando, "non deve essere rallentata né essere messa in discussione". «Altri ritardi aumenteranno eventuali rischi per l'ambiente, per il territorio a più ampio raggio comprendendo così anche l'economia e il turismo». La nota dice inoltre che "troppo tempo si è perso e non è il momento di frenare, ma quello di

lavorare affinché l'opera venga realizzata nel minor tempo possibile". I sindaci sottolineano infine la necessità dell'intervento che riqualificherà il sistema di depurazione del lago di Garda. La ragione principale è di evitare pericoli per l'area in oggetto, notoriamente sismica. La condotta sub lacuale principale Maderno-Torri del Benaco e le altre condotte connesse, costituiscono infatti un pericolo di inquinamento. «Per questa ragione, termina il documento dei sindaci, gli incaricati del ministero hanno messo una condizione fondamentale: e cioè la soppressione delle sub lacuali e l'esclusione del lago come recettore delle acque reflue.